Valmadrera

MAGGIO 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

EXPO

NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

MILANO, EXPO 1906 - EXPO 2015

Una ferrovia sopraelevata, lunga poco più di un chilometro, su travature di legno, non di metallo; ingresso imponente, enorme esedra che mescola pilastri e bugnato rinascimentale, torri e statue fuori scala; padiglioni quasi sempre di legno e malta, mattoni e gesso, costruiti per durare sei mesi o poco più, salvo l'acquario. Questa l'architettura di Expo 1906 dedicata ai trasporti: 225 edifici di 40 nazioni…

Locati e gli altri architetti devono rispondere a molte esigenze: l'Esposizione presenta al mondo l'Italia, e Milano, la città delle industrie, la città che con la Galleria del Sempione è adesso collegata con Parigi, questa Milano vuole proporsi come metropoli internazionale.

Innovativa, colta, pragmatica. Ma anche anarchica e disperata: 109 anni fa la città ospitò la manifestazione in un'Italia parcellizzata eppure con un preciso progetto economico e finanziario che sfidava l'Europa: il sogno industriale tra le insidie della modernità.

(Corriere della Sera del 26 marzo 2015)

Sommario

• La parola del parroco	pag	1-2
• Mese di maggio	»	3
• Consiglio pastorale parrocchiale	»	4-5
• Gruppi d'ascolto	»	6
• 16 maggio, sacramento della Cresima	»	7
• Battesimi	»	7
• Due anni con papa Francesco	»	8
• Milano, Expo 2015	»	9-11
• La comunità ringrazia	»	12
• Festa di Parè	»	12
• Restauro chiesa parrocchiale	»	13
• Liliana dell'Oro compie 90 anni	»	13
• Noi e l'Islam	»	14-15
• Azione Cattolica	»	15
• Testimonianza di una catechista	»	16
• La pagina dell'oratorio	»	17
• Corale Santa Cecilia	»	18
• Veglia dei lavoratori	»	19
• La pagina della scuola	»	20
• Valmadrera flash	»	21
Calendario parrocchiale e anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 5 maggio 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 6 maggio 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

Le condizioni dell'esperienza della fede - Il senso della conversione

Continuiamo il nostro «discorso» sulle condizioni dell'esperienza della fede.

Abbiamo già parlato del «senso della presenza» di Gesù e del Padre sotto la guida dello Spirito (Informatore Parrocchiale di gennaio e febbraio) e del «senso dell'ascolto» della parola del Signore: il «senso della presenza» nasce dall'ascolto di una chiamata di Gesù a seguirlo e si motiva per affinare un «senso dell'ascolto» della sua Parola.

La **terza condizione** dell'esperienza della fede è **il senso della conversione**. Possiamo tenere come riferimento la pagina del vangelo secondo Giovanni, al capitolo 3 (**l'incontro di Gesù con Nicodemo**): vi invito ad andare a leggerla espressamente (Gv 3,1-9.16-21) e di tenerla davanti a voi, prima di continuare a leggere queste righe e mentre le leggete.

- **Nicodemo** appare figura di uomo con un passato di onesta ricerca della verità e della correlativa «ascesi» per trovare la luce (cfr 3,21). Di fatto (proprio a motivo di ciò?) è addirittura giunto ad uno stadio di riconosciuta posizione di rilievo nell'àmbito della sua «chiesa» di fede giudaica. Di questa fede è un esperto, è un *rabbì*: non solo nel senso che ne conosce «la pratica», ma anche ne stima e ne avvalora pure «la teoria». Così che la *traditio fidei* in lui si dà e si manifesta certamente come «prassi» e comportamento; ma pure, e anzi di più, come «scienza» e «docenza»: egli la «vive», ma, soprattutto, la «sa» e la «insegna».

Tuttavia, sottintende ironicamente il racconto del quarto vangelo, Nicodemo **sarà anche un «maestro», però non «sa»**, e soprattutto, non «sa darsi» la vita divina (Gv 3,15-16). C'è invece un «sapere vero» che si caratterizzerebbe come «vivo» - o anche come *«nascita» (3,3.8) - che proviene dallo spirito* profetico di Gesù, il rabbì di Nazareth che parla di un Figlio dell'uomo che deve essere innalzato e di un Figlio unigenito che è «dato» (consegnato) da Dio perchè chiunque crede in lui non muoia (3,14-16). Nicodemo l'ha forse intuito: abituato a meditare la Parola della Legge e dei Profeti (come ogni rabbì, lo faceva soprattutto... «di notte») e attento forse a non compromettersi di fronte al proprio gruppo di appartenenza (prima o poi però «chi opera la verità viene alla luce»), **desidera provare a «stare con» Gesù e «ascoltare la sua parola»**.

Nel suo dialogo con Gesù egli pretenderebbe imporre «uno schema» prefabbricato, quello dei «segni» (3,2). Gesù, invece, con la sua parola, lo sorprende: **si tratta di nascere di nuovo**. Le parole di Gesù a Nicodemo trascendono anzi l'interlocutore diretto: «se uno non nasce...dovete rinascere dall'alto» (8,5-7). Nicodemo è chiamato a **uscire dalle ombre dell'ambiguità e a darsi un cammino**, che il quarto vangelo articolerà su tre presenze di Gesù a Gerusalemme in occasione di due feste di pasqua (Gv 3 e 19) e di una festa delle capanne (Gv 7): nel dipanarsi di queste tre occasioni, Nicodemo si mostrerà **in continua evoluzione («conversione»!)**, giungendo alla fin fine ad entrare nel gruppo dei discepoli di Gesù, abbandonando il suo precedente gruppo di appartenenza (i Giudei).

Gesù disse dunque a Nicodemo: «**Così è** di chiunque è nato dallo Spirito» (3,8). Cioè: la vita spirituale **è «così»**, è …il **senso della conversione**. **Chi esiste nella luce della «presenza» di Gesù, si mantiene fedele all'«ascolto» della Parola e la mette in pratica**, è **costantemente** collocato in un mondo di sorprese, un mondo di nuova abbagliante luce gettata sull'esistente, dove la provocazione è interminabile: «**il tempo è compiuto, convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15)**.

continua a pag. 2

continua da pag. 1

- **Il senso della conversione** raggiunge dunque la nostra esperienza in modo complessivo: chiede cioè **una conversione come atteggiamento totalizzante**, esistenziale, coscienza quotidiana di rinnovamento dello spirito, vero e proprio «status vitae et viae» (stato di vita e di cammino progressivo). Insomma, **si tratterà di passare di conversione in conversione**. Conversione non è un atto fatto una volta per tutte!

Prendiamone atto: può esistere l'assuefazione ad una routine. Ci degradiamo in uno **stato di abitudine**, fino a pensare che tutto sia ovvio: la persona ristagna, coperta da una coltre di osservanze e magari da un decoro esteriore. **La routine è l'invecchiamento della decisione**, quando la decisione si è appiattita su se stessa e non ha più la necessaria vitalità. E' un pericolo reale, perchè il cuore può indurirsi (è quella «sklerocardìa» - sclerosi del cuore - di cui ci parla il vangelo secondo Marco) perfino di fronte alle sollecitazioni più belle, e non risponde più.

Prendiamone atto: come Nicodemo, anche noi giungeremo in forme più o meno rilevanti ad occupare, prima o poi, una certa «posizione» sociale ed ecclesiale; come Nicodemo probabilmente verremo presi dalla tensione a fare le cose che ci tocca fare, a farle tutte e a ...farle bene. Anche in noi si insinuerà subdolamente la domanda: che cosa vuol dire che c'è da rinascere? Proprio «così» si insinuerà **l'atteggiamento «praticante»**: ci accorgeremo - o forse meglio, solo la grazia ci renderà accorti attraverso qualcuno - di essere diventati pre/occupati di fare bene, anzi di migliorare, ma non propriamente di **«convertirci ancòra»**.

- «Il peccato, la conversione e la grazia non sono semplicemente tre tappe in successione; nella vita quotidiana sono inestricabili, crescono insieme, in una reciproca dipendenza... Restiamo sempre peccatori, siamo continuamente in conversione e in questo siamo costantemente santificati dallo Spirito di Dio. Non possiamo mai appartenere a quella categoria di persone di cui Gesù ha detto «che non hanno bisogno di conversione perchè si credono giusti» (Lc 15,7)... Sant'Antonio il Grande (Abate), il nostro "patrono" e "padre" di tutti i monaci, lo diceva in modo lapidario: **"Ogni mattina mi dico: oggi comincio"**.

In realtà ci sono due categorie di persone che, per il momento, devono temere «la collera» di Dio (che non è altro che un tentativo provvisorio di farci capire il suo amore): da un lato ci sono **i peccatori incalliti** e dall'altro **i giusti incalliti**.

I giusti incalliti sono indubbiamente più numerosi: persone che - se è lecito esprimersi con questi termini - **non conoscono la misericordia di Dio** e cercano di far sempre meglio per il semplice motivo che hanno paura della collera di Dio. Si sentiranno più o meno liberate da questa paura nella misura in cui sono capaci di realizzare il loro ideale nella vita quotidiana. A lungo andare questo può anche diventare sopportabile, purtuttavia costoro vivono con una ben magra consolazione: è il motivo per cui sono raramente convincenti e ancor meno contagiosi. Sono persone che non conoscono ancòra l'amore e quel po' di vita che li abita deriva piuttosto da un certo autocompiacimento che rischia ancor più di isolarli dagli altri. Hanno già ricevuto la loro ricompensa (cfr Mt 6,2).

Con affetto. Ciao,

Santa Maria, donna dei nostri giorni

Maria, vogliamo vederla così…Con gli abiti del nostro tempo. Che non mette soggezione a nessuno. Che si guadagna il pane come le altre. Che parcheggia la macchina accanto alla nostra. Donna di ogni età: a cui tutte le figlie di Eva, quale che sia la stagione della loro vita, possano sentirsi vicine.

Non la vogliamo ospite. Ma concittadina. Interna ai nostri problemi comunitari. Preoccupata per il malessere che scuote la nostra città. Ma contenta anche di condividere la nostra esperienza spirituale, contraddittoria ed esaltante.

La vogliamo nelle nostre liste anagrafiche. Nei sogni festivi e nelle asprezze feriali. Sempre pronta a darci una mano. A contagiarci della sua speranza. A farci sentire, con la sua struggente purezza, il bisogno di Dio. E a spartire con noi momenti di festa e di lacrime…Come una vicina di casa, dei tempi antichi. O come dolcissima inquilina che si affaccia sul pianerottolo del nostro condominio...

Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi…Ritorna, perciò, in mezzo a noi, e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca. Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato.

Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale non risuoni anche il tuo e non ti si oda rispondere: «Presente!». Come un'antica compagna di scuola.

Don Tonino Bello

Esperienza vera di corresponsabilità

"Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro." Così il nostro Arcivescovo Cardinal Scola si esprime nella lettera scritta in occasione dei rinnovi dei *Consigli Pastorali parrocchiali*.

Le sue parole ci spronano ancora una volta, come laici impegnati, ad essere un mattone fondamentale della nostra Chiesa ambrosiana attraverso l'esperienza dei Consigli Pastorali. È proprio questo slancio diocesano, ecclesiale che deve essere presente nell'esperienza del Consiglio Pastorale. Non si tratta solo di dare il proprio parere, il proprio consiglio, ma di maturare questo consiglio certamente individualmente, alla luce della propria fede, ma anche all'interno della Chiesa, in particolare locale, conoscendo quindi la parola del vescovo e dei suoi collaboratori.

Ciò non significa che si deve essere dei laici clericali, esperti cioè come dei preti della Curia; si è laici con quell'occhio privilegiato sulle situazioni concrete della vita quotidiana della persone. Il Consiglio Pastorale è il luogo dove siamo chiamati

ad essere protagonisti anche se il rischio di partecipare passivi ad una serata in cui ascoltare avvisi o decisioni già impostate è alto, ma molto dipende da noi. Le difficoltà certo non mancano, ma queste devono spronarci ad investire le nostre energie, forti della nostra formazione, per poter essere presenza attiva nelle nostre comunità portando il nostro contributo con grande senso di responsabilità e di amore verso la nostra Chiesa.

Marco Magni

Camminare insieme

Carissimi, il nostro Vescovo negli ultimi mesi ci ha invitato a saper **camminare insieme** coltivando uno spirito di comunione di intenti dentro un rinnovato slancio missionario. Ha chiesto alle comunità parrocchiali l'impegno - sostenuto dalla fantasia e dall'audacia di cui lo Spirito Santo non priva mai la sua Chiesa – di trovare strade nuove, di tentare iniziative inedite, di mettere in atto sperimentazioni studiate e realizzate nel segno della saggezza, della comunione e del coraggio.

«**Camminare insieme**» è un modo sintetico di dire. Per dire… «che cosa»? Quello che c'è da esprimere è l'individuale volontà di condividere insieme la passione per la comunione di fede in

Gesù, è la propensione pratica a dedicare del tempo per "frequentarsi" così da poter effettivamente "collaborare" ad un comune progetto di comunità, è la simpatica attitudine alla cordialità Nello stare con gli altri, è la voglia di quella carità che "*non cerca il suo interesse, si compiace della verità, è paziente, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non avrà mai fine*". Camminare insieme "così", farà dire, anche… di questi tempi, quello che è detto della comunità cristiana del tempo degli Apostoli: "*godevano di grande simpatia, da parte di tutti a Gerusalemme*".

Questo camminare insieme - come cammina un corpo ben armonizzato nelle sue membra - si manifesta in tante e svariate maniere, ma uno dei modi più preziosi è quello del "***consigliare***". Per questo ogni Parrocchia ha il Consiglio Pastorale.

Il Card. Martini qualche anno fa sottolineava come «*la specifica attività del consigliare rientra nel quadro del comunicare all'interno della Chiesa, è uno dei modi del comunicare*». Inoltre osservava come questa attività «*ha lo scopo di porre ordine, unità, umiltà, mansuetudine, aiutando a superare l'impulsività, gli interventi inopportuni, intempestivi, l'incapacità a raccogliere le idee e metterle insieme*». Questa attività ha una sua specificità: il ***discernimento***, che il Card. Martini illustrava in questo modo: «*Non tutto ciò che appare bene è da consigliare, ma occorre discernere, ponderare, perché ci sono le ispirazioni dello Spirito Santo e ci sono le mozioni dello spirito del male, della pigrizia, dell'ignavia, dell'indifferenza, dell'ambiguità, che si camuffano sempre con ispirazioni buone...*».

Ringraziamo tutto coloro che sapranno raccogliere questo "spirito" del **camminare insieme** e che si ritroveranno a formare il Consiglio Pastorale del prossimo quadriennio.

Verso il rinnovo

Da domenica 19 a domenica 26 aprile
Sensibilizzazione dei fedeli e raccolta delle candidature

I membri del Consiglio della nostra Parrocchia, in riferimento al numero di abitanti, possono essere tra 18 e 24: due terzi eletti dalla Comunità parrocchiale e un terzo scelti dal Parroco. «*Si distingueranno per vita cristiana piena e conoscenza della parrocchia, qualificati da senso ecclesiale e tensione spirituale*». Candidati possono essere tutti coloro che, maggiorenni e con completata l'iniziazione cristiana, sono stabilmente domiciliati o operanti in Parrocchia e che corrispondano ai requisiti sopra accennati. Si possono suggerire al Parroco nominativi di candidature: se figureranno proposti anche da altri, il Parroco si sentirà in dovere di comunicare la cosa all'interessato.

Da domenica 3 a domenica 17 maggio
Esposizione delle liste dei candidati

Le liste dei candidati vengono esposte alla porta della chiesa parrocchiale corredate di fotografia.

Domenica 24 maggio, Solennità di Pentecoste
Elezioni del nuovo Consiglio Pastorale

All'ingresso in chiesa viene consegnata la scheda per la votazione a chi è maggiorenne e stabilmente dimorante o frequentante la Parrocchia (sarebbe buona cosa portare con sé una penna, anche se ce ne saranno a disposizione). Ciascuno ha a disposizione 4 voti. Chi è presente in chiesa solo occasionalmente ("di passaggio") non vota. Le schede vengono ritirate dopo la distribuzione della comunione eucaristica.

Domenica 7 Giugno
Presentazione del nuovo Consiglio Pastorale alla Comunità

La Commissione Preparatoria scrutina le schede. Ogni "consigliere" eletto deve sottoscrivere una accettazione della carica. Domenica 7 giugno, durante la Celebrazione dell'Eucaristia delle 10.00, i membri eletti - unitamente a quelli riservati al Parroco e a quelli di diritto - vengono presentati alla Comunità.

La donna Siro-fenicia

Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». **(Marco 7,24-30)**

Un messia nascosto

Gesù, dopo l'estenuante discussione con i farisei su ciò che è puro o impuro, decide di prendersi un momento di pausa, vuole "staccare la spina" in cerca di un po' di pace. Si reca perciò nella regione di Tiro, terra pagana, in una casa non ben precisata dove restare "nascosto". Ma ecco che una donna, la cui figlia era posseduta da uno spirito impuro, appena saputo della presenza di Gesù si reca da lui gettandosi ai suoi piedi.

Gesù supera barriere che per i giudei sono insormontabili

La Cananea è una donna di lingua greca e di origine siro-fenicia. È una madre angosciata per la figlia, ma per gli Ebrei è soprattutto una donna marginale, irregolare, doppiamente disprezzata in quanto donna e in quanto pagana. Gesù però accetta l'elemento di crisi che viene da questo incontro.

La preghiera respinta

La donna espone a Gesù la malattia della figlia con il riferimento al demonio, al quale venivano ricondotte tutte quelle malattie di cui non si conosceva la causa: si tratta di un male che colpisce tutta la persona in modo grave, tanto da ostacolare la vita di relazione, che si può configurare come un "non appartenersi più". Ma contrariamente alle nostre aspettative il Signore respinge questa preghiera. Ci lascia impietriti con le sue dure parole, quasi di disprezzo: *«Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».* Questa frase, se fosse stata rivolta a noi, ci avrebbe lasciato un amaro in bocca indescrivibile. Dio paragona i nostri figli ai cani (che al tempo di Gesù erano disprezzati in quanto impuri) dicendoci che prima dei nostri ci sono i figli d'Israele e che non è giusto togliere qualcosa a loro per darla a noi. Dunque Gesù è venuto solo per Israele suo popolo?

La grande fede di una pagana che fa cambiare idea a Dio

Ma la donna non si scoraggia, tiene testa a Gesù dicendogli: *«Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».* La Cananea chiede a Gesù di concedere a sua figlia e non a lei, solo un briciolo dell'amore di Dio, non pretende altro: le bastano gli avanzi di questo infinito amore. Allora Gesù le rispose: *«Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».* Il signore non fa un miracolo, ma si limita a dare una conferma alla donna: il "miracolo" lo ha fatto lei con la sua fede umile ed autentica. Dio ha cambiato idea: da questo momento si dona anche agli stranieri che lo cercano con cuore sincero.

Interiorizzare la parola

Molte volte abbiamo rivolto le nostre preghiere al Signore e siamo restati inascoltati. Tanti di noi non hanno retto perdendo così la fede. Ma Dio non è al nostro servizio, è vero che ci ama, ma egli sa quello che per noi è giusto e quello che è pericoloso. Quante volte, passati alcuni anni, abbiamo detto al Signore: "menomale che non mi hai ascoltato, altrimenti oggi sarebbe stato un disastro!". È questa la fede con cui dovremmo rivolgerci al Signore: una fede senza pretese, che si sazia del pochissimo che ogni giorno Dio ci concede, che in realtà è tantissimo. Invece troppe volte apriamo una trattativa con Dio, rivendichiamo diritti e privilegi, viviamo la fede come esibizione di potenza. Davvero tutto il contrario di quello che la donna Cananea ci insegna.

Che bello se alle nostre preghiere Dio ci rispondesse: «Per questa tua parola, va': la tua richiesta si è realizzata».

Sabatino De Mattia

16 MAGGIO, SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Come vento che gonfia le vele

Sei come vento che gonfia le vele, sei come fuoco che accende l'amore…

Così dice il ritornello dell'inno allo Spirito Santo che don Tommaso con la sua chitarra ha insegnato a più di 100 ragazzi, che ricevono la Cresima dalle mani di Monsignor Luca Bressan, sabato 16 maggio alle ore 15.30 in Chiesa Parrocchiale. Le loro voci calde e argentine lo hanno seguito. Facciamo ora un passo indietro e andiamo a percorrere i momenti salienti della loro preparazione. Attraverso letture significative tratte dal Vangelo, dagli Atti degli Apostoli, dalla lettera ai Galati di San Paolo, i ragazzi hanno cercato di avvicinare la terza persona della Trinità nella ricchezza dei suoi doni e nella testimonianza dei suoi frutti, orientando la loro vita verso l'amore di Gesù e dei fratelli. A loro sono stati proposti nel corso dell'anno di preparazione interessanti incontri, fra cui quello con il vasaio, un giovane di Civate, che attraverso la manipolazione della creta, ha creato con passione e competenza un vaso, richiamando il passo del profeta Geremia, che paragona l'opera dello Spirito di Dio a quella del vasaio.

Altro momento emozionante è stata la Via Crucis quaresimale: partendo da brani scelti del Vangelo, don Tommaso, servendosi di un grande video-proiettore ha parlato del volto di Gesù, delle parole di speranza rivolte sulla croce al buon ladrone, della sua Morte e Risurrezione, avvalendosi anche di spezzoni significativi tratti da alcuni cartoni animati, quali Re Leone.

Recentemente, il 18 aprile, i ragazzi con i loro genitori e le catechiste si sono trovati al ritiro presso villa Sacro Cuore di Triuggio e sono stati coinvolti in un viaggio immaginario, accuratamente equipaggiati, ma disposti a rinunciare a qualcosa pur di raggiungere un prezioso tesoro. L'incontro si è concluso con la condivisione della cena, richiamando così anche la proposta diocesana dei "cento giorni", che ha condotto i ragazzi a improvvisarsi cuochi, a preparare la tavola, a fare merenda insieme, non dimenticando che l'esperienza della catechesi non si conclude con la celebrazione festosa della Cresima, ma continua, sotto lo sguardo paterno di Dio, per tutta la vita sia di figli, sia di genitori, sia di adulti.

E da ultimo, per i cresimandi ci sarà l'incontro a Milano, allo stadio di San Siro, con il Cardinale Angelo Scola, il prossimo 2 giugno. E il ritornello si fa più forte: *Sei come l'aria che si respira libera, chiara luce che il cammino indica.*

Le catechiste di prima medi

BATTESIMI

...come un prodigio

Gioia Rusconi

Michele Bartolotti

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

Misericordiare...

Ci sono delle cose che papa Bergoglio ha detto fin dal principio, che sul momento non vennero capite, ma si sono capite dopo, o si stanno comprendendo solo ora. Per esempio quando, presentandosi la prima sera al popolo sul balcone di san Pietro aveva detto: "*adesso vi benedico, ma prima chiedo a voi di benedirmi*" non si poteva capire, come adesso invece è chiaro, che lì c'era già l'idea di una riforma del papato: il papa non solo rientrava tra i vescovi, come aveva detto il Concilio Vaticano II, ma tornava in mezzo al popolo come uno dei fedeli, come un pastore che non solo sta in testa al gregge, ma anche sta in mezzo e dietro al gregge, perché le pecore hanno il fiuto per capire la strada e per indicare il cammino. E così il gregge diventava un popolo, e il papa si riconosceva ministro di questo popolo, insieme agli altri ministri e primo tra loro, un papa non solo uscito dal conclave ma papa benedetto dal popolo.

Un'altra cosa che non si era capita era quella parola "*misericordiare*", che non esiste né in italiano né in spagnolo e che il papa usava come un neologismo, tratto dal suo motto episcopale, per definire il suo compito. Sicché alla domanda: "*chi è Francesco*?", "*che cosa è venuto a fare?*" che risuona anche in un mio libro uscito ora per "Ponte alle grazie", la risposta era: "*sono venuto a misericordiare*".

E ora si capisce che cosa volesse dire. Fare misericordia è il programma del suo pontificato. Certo, egli ha intrapreso la riforma del papato, tanto che mai si era visto un papa così. Certo egli ha intrapreso la riforma della Chiesa, che senza cominciare dal papato non si può fare. Certo egli ha posto mano a una revisione e a un ripensamento della Curia a cui ha chiesto di conformarsi a un modello alto di Chiesa, e di non apparire, o essere, l'ultima Corte europea. Ma ancora più importante di tutto ciò è l'intento di rimettere nel mondo, che con la modernità l'ha rimossa, la misericordia di Dio. È Dio infatti, e non la Chiesa, che papa Francesco annuncia, il proselitismo gli sembra "una sciocchezza", mentre la misericordia gli sembra l'unica e ultima risorsa per la quale il mondo possa salvarsi e vivere. Nella persuasione che se si ritrova la misericordia di Dio, si può far nascere la misericordia anche nostra.

Perciò, a cinquant'anni dal Concilio e come suo prolungamento dopo tanto deserto, egli indice il Giubileo, che vuol dire esattamente il tempo della misericordia, *l'anno della misericordia*.

Non si tratta di incentivare i pellegrinaggi a Roma. Dove sarebbe la novità? Si tratta di proporre al mondo un nuovo paradigma. Intanto è chiaro che con i paradigmi in atto si va alla rovina, e in tempi brevi (c'è poco tempo, sembra dire il papa anche di sé); proviamo allora con un altro paradigma, quello della misericordia, che significa riconoscere il male, proprio ed altrui, chiedere perdono e perdonare, significa la riconciliazione.

Ma la misericordia non sta solo nel perdono e nella remissione dei peccati, sta anche nella remissione dei debiti. Nell'antico Israele il Giubileo voleva dire anche la pacificazione del debitore, il rientrare in possesso delle terre perdute, riscattare beni dati in pegno o espropriati, voleva dire la liberazione degli schiavi.

Raniero La Valle
da Il Manifesto
15 marzo 2015

(1 – continua)

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a quelle di quanti siete convenuti per questa inaugurazione. E' la voce del Vescovo di Roma, che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo intero; è la voce di tanti poveri che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vorrei farmi portavoce di tutti questi nostri fratelli e sorelle, cristiani e anche non cristiani, che Dio ama come figli e per i quali ha dato la vita, ha spezzato il pane che è la carne del suo Figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio Padre: "*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*". La Expo è un'occasione propizia per globalizzare la solidarietà. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente!

In particolare, ci riunisce il tema: "**Nutrire il pianeta, energia per la vita**". Anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore: per la scelta di un tema così importante, così essenziale… purché non resti solo un "tema", purché sia sempre accompagnato dalla coscienza dei "volti": i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona – a partire da oggi –, ogni persona che passerà a visitare la Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev'essere la vera protagonista dell'evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva.

Il "*paradosso dell'abbondanza*" – espressione usata da san Giovanni Paolo II parlando proprio alla FAO persiste ancora, malgrado gli sforzi fatti e alcuni buoni risultati. Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo "paradosso dell'abbondanza", se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto, e non contribuisce ad un modello di sviluppo equo e sostenibile. Dunque, facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo.

E ci sono altri volti che avranno un ruolo importante nell'Esposizione Universale: quelli di tanti operatori e ricercatori del settore alimentare. Il Signore conceda ad ognuno di essi saggezza e coraggio, perché è grande la loro responsabilità. Il mio auspicio è che questa esperienza permetta agli imprenditori, ai commercianti, agli studiosi, di sentirsi coinvolti in un grande progetto di solidarietà: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l'umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale grande progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare.

Ma tutto parte da lì: dalla percezione dei volti. E allora non voglio dimenticare i volti di tutti i lavoratori che hanno faticato per la Expo di Milano, specialmente dei più anonimi, dei più nascosti, che anche grazie a Expo hanno guadagnato il pane da portare a casa. Che nessuno sia privato di questa dignità! E che nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell'uomo!

Il Signore ci aiuti a cogliere con responsabilità questa grande occasione. Ci doni Lui, che è Amore, la vera "energia per la vita": l'amore per condividere il pane, il "nostro pane quotidiano", in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna. Grazie!

Papa Francesco

Video-messaggio in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano, 1° maggio 2015

Itinerari valmadreresi

Expo 2015: anche Valmadrera si prepara ad accogliere i visitatori che raggiungeranno la Lombardia valorizzando al contempo i propri "tesori". L'Assessorato alla Cultura ha predisposto degli itinerari che permettono di visitare alcuni luoghi significativi di Valmadrera; la realizzazione dei percorsi avviene in collaborazione con l'Associazione *Luce Nascosta*, che ha come obiettivo la valorizzazione dei numerosi luoghi d'interesse storico, culturale e naturalistico dei Comuni di Civate e Valmadrera. Ci si prefigge anche di valorizzare l'aspetto gastronomico del territorio, con la possibilità di gustare prodotti tipici presso alcuni luoghi di ristoro.

Questi i percorsi individuati:

- percorso naturalistico "**Sui sentieri dei nostri antenati**" prevede, dopo aver raggiunto con una navetta la frazione Rossé, un panoramico sentiero fino al Sasso di Preguda, masso erratico con addossata la chiesetta di S. Isidoro. Attraverso il sentiero Elvezio si raggiungono la località Forcellina e la sorgente Sambrosera, dove è possibile osservare esempi di "casote" - tipiche costruzioni rurali del luogo - e caselli del latte. Si raggiunge infine la panoramica località rurale di San Tomaso, con l'annessa chiesetta, l'agriturismo e il Museo.
  (Durata: mezza giornata 8.30 - 14.00)
- "**Il percorso dei massi erratici**", partirà con una visita al Santuario della Madonna di San Martino, con i suoi affreschi del Quattro/Cinquecento e la sua Via Crucis settecentesca, per poi affrontare un panoramico percorso montano sul sentiero dei massi erratici. Il percorso prevede una breve visita al sito archeologico di epoca gota del Cornello Alto e la vista alla zona di archeologia industriale del Taja Sass, ove avveniva la prima lavorazione dei massi di pietra. Il percorso termina con la visita al San Tomaso, amena località rurale con annesso Museo del lavoro e della vita contadina. (Durata: mezza giornata 8.30 - 14.00)
- "**Valmadrera tra storia e fede**", percorso cittadino, prevede la visita del centro storico della Città. Dopo la visita al Centro Fatebenefratelli, che conserva la struttura degli antichi edifici appartenenti all'Ordine degli Ospedalieri, sarà possibile visitare l'Orto Botanico; realizzato negli spazi dell'antico orto dei Fatebenefratelli, è ricco di piante officinali ed aromatiche. Dopo la visita

L'Arcidiocesi di Milano propone un grande evento artistico in piazza Duomo il prossimo 18 maggio. La serata dal titolo '**Tutti siete invitati**' è l'inizio delle iniziative che la Chiesa mette in campo per Expo. Musica, teatro, preghiera si intrecciano nel corso di una serata che vuole coinvolgere i fedeli della diocesi e la città tutta, e che si conclude con l'intervento del Card. Angelo Scola. Grandi personalità del mondo della cultura, del cinema, del teatro e della musica si alternano in un racconto che mostrerà come 'non di solo pane' si nutre e ha fame l'uomo.

alla Parrocchiale di S. Antonio Abate, con le sue numerose opere d'arte, l'itinerario si conclude al Santuario della Madonna di San Martino.
(Durata: mezza giornata 8.30 – 12.30)

Per informazioni e chiarimenti:
Associazione **Luce Nascosta**
334.1334856 - lucenascosta@gmail.com

San Pietro al Monte, la via melodiosa Il silenzio si veste di musica

Tra i monumenti "imperdibili" della Lombardia cristiana, proposti ai visitatori di EXPO 2015, la commissione presieduta da Vittorio Sgarbi ha individuato per la provincia di Lecco esclusivamente il complesso monumentale di San Pietro al Monte sopra Civate. L'associazione "*Amici di San Pietro*" desidera condividere questa circostanza eccezionale **domenica 28 giugno, festa tradizionale di San Pietro al Monte**, con un evento unico: **la Via Melodiosa**. I pellegrini che percorreranno - tra le 8.00 e le 10.00 - la strada per San Pietro, saranno accompagnati da un effetto sonoro ininterrotto, prodotto con strumenti musicali suonati da volontari distribuiti in tante postazioni disposte a breve distanza l'una dall'altra.

Sono ben accetti suonatori professionisti e dilettanti; possono partecipare cantanti singoli o in gruppo, che cantano a voci scoperte o con accompagnamento e prodotto con qualunque tecnica; sono accettate musiche di ogni tipo, gli stessi pezzi potranno essere eseguiti a rotazione. Non sono previsti compensi; ai partecipanti all'evento sarà consegnato un DVD, che documenterà dal cielo e da terra questo avvenimento. Chi fosse interessato ad aderire all'evento, può **richiedere la scheda di adesione**, fino ad esaurimento delle postazioni ammissibili, alla e-mail: viamelodiosa@yahoo.com

CITTÀ DI VALMADRERA

nell'ambito di "Fuori" EXPO

DELL'ALIMENTAZIONE CONSULTA CONSULTA dello SPORT valmadrera

"L'èlite di Lombardia"

Valmadrera - Centro Culturale Fatebenefratelli - ore 20.45

Due serate monotematiche dedicate ai vini: Valtellina e Franciacorta

1ª serata Martedì 16 Giugno: Valtellina

2ª serata Martedì 23 Giugno: Franciacorta solo bollicine

Per informazione e iscrizioni (dall'11 maggio) rivolgersi a:
- Legambiente Lecco - Via Bovara, 1/A - Valmadrera tel. 0341 202 040 - e-mail: lecco@legambiente.org
- Panificio Rinaldi - Via Roma, 26 - Valmadrera - Tel. 0341 581 159

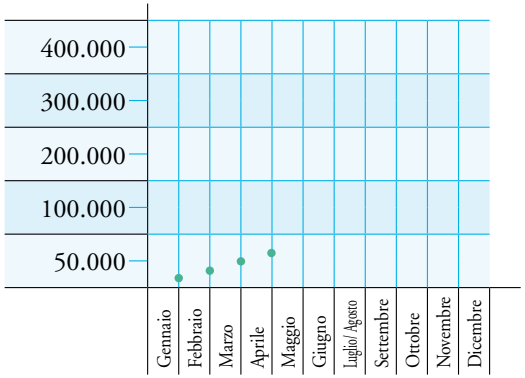
RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE

La comunità ringrazia

Giovedì 23 aprile scorso un gruppo di "**volontari**" della nostra parrocchia si è ritrovato presso il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli in Saronno, dove ha partecipato ad una Santa Messa celebrata da don Massimo. E' stata questa un'occasione per ringraziare, a nome di tutta la comunità parrocchiale, Luigi Rusconi "Palferi" al quale è stata consegnata come ricordo un riproduzione della Sacra Famiglia di Giotto (Cappella degli Scrovegni – Padova) riprodotta in '*pictografia, affresco su calce e intervento in foglia oro 18 carati*' ed una pergamena con il seguente testo: **La comunità parrocchiale di Valmadrera riconoscente per il profuso e continuo impegno nel campo del volontariato, nel "faticoso" servizio di coordinamento e nel duro lavoro svolto in moltissimi anni, è lieta di conferire nell'ambito del "Trofeo dei Volontari" il primo premio di volontario al signor Luigi Rusconi.**

Liliana Dell'Oro compie 90 anni
Grazie!

Cara Lilly,
a te tanti cari auguri per i tuoi 90 anni!
Ci stringiamo, come comunità, ai tuoi famigliari, alle persone che ti sono vicine, ai tuoi amici e conoscenti per ringraziarti del tempo, tanto tempo che hai speso presso l'asilo infantile "Luigia Gavazzi" e la scuola primaria "Cuore Immacolato di Maria", dedicandoti con infaticabile cura e cordialità a tanti lavori..
Avanti con coraggio nei sentieri della vita!
Con affetto,
I tuoi cari, gli amici, i conoscenti, l'Associazione delle Famiglie dei caduti e dispersi in guerra, con cui hai collaborato per tanti anni.



CONTRIBUTI 2015 al 30 aprile Euro 39.646

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

Offerte per il restauro

Aprile

Buste Mensili	€	2.677,00
1 Rosone N.N.	€	500,00
In memoria famiglia D.M.	€	2.000,00
N.N.	€	500,00
N.N	€	50,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
In memoria di Bonacina Pietro	€	100,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
Devoti Madonna del Buon Consiglio	€	870,00
N.N.	€	10,00
N.N.	€	40,00
TOTALE	**€**	**7.547,00**

"Festa di Parè"

Si è svolta, domenica 3 maggio, l'annuale **"Festa di Pare'"** in ricordo della consacrazione della Chiesa dedicata alla Beata Vergine Immacolata ed Addolorata avvenuta il 9 maggio 1971.

E' stata anche l'occasione per ricordare il 10° Anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Andrea Lupi (nativo di Parè), che ha celebrato la S. Messa Solenne ringraziando il Signore per il dono ricevuto e tutte le Comunità Parrocchiali che lo hanno accompagnato nel suo cammino di formazione e di Ministero Sacerdotale.

Alla conclusione della S. Messa è seguito un momento conviviale per tutti, che ha anticipato la grande festa del pomeriggio con la classica Tombolata Gigante.

La giornata è stata organizzata dai volontari del rione ai quali va il nostro "GRAZIE".

Da Ismaele a Isacco

Per rispondere agli interrogativi preliminari posti a conclusione dell'articolo pubblicato sul numero di marzo -"ora questo dialogo è possibile? Vi sono pronti i musulmani? Vi siamo pronti noi cristiani?"- occorre ritornare alla Parola: «*Ma Dio disse ad Abramo: "Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza"*» (Gen. 21, 12-13). In questi due versetti biblici che si riferiscono alla rivalità intercorsa tra Sara e Agar, la schiava dalla quale Abramo ottenne Ismaele, è possibile riconoscere il punto di convergenza e al tempo stesso di differenza tra due popoli: il popolo ebraico e quello arabo e quindi ebrei-cristiani e islam. Interessante è notare il "ma" che precede le parole di Dio che comunicano una inaspettata promessa di diventare una "grande nazione" anche alla discendenza di Ismaele. Ora, le vicende di Ismaele e dei suoi figli rimangono oscure, ma sembra chiaro come dall'allontanamento nel deserto di Agar e Ismaele risalgano antiche tribù beduine della Penisola Arabica dalle quali provenne Maometto. A questo proposito scrive Martini: «*Oggi, in un momento in cui il mondo arabo ha assunto una straordinaria rilevanza sulla scena internazionale e in parte anche nel nostro paese, non possiamo dimenticare questa antica benedizione che mostra la paterna provvidenza di Dio per tutti i suoi figli*».

Gianbattista Tiepolo
Agar e Ismaele
Agar e il figlio Ismaele soccorsi nel deserto dall'angelo che indica loro una sorgente d'acqua.
Olio su tela - Scuola Grande di San Rocco, Venezia

L'islam oggi

Alla luce di tale comune benedizione, Martini suggerisce di riconoscere come si passi a poco a poco «*dai problemi che toccano la comunità civile nel suo insieme a quelli più propriamente religiosi, che consistono sostanzialmente, per noi cristiani, nella necessità di valutare e capire a fondo l'islam oggi e nel disporci al massimo di accoglienza e di dialogo possibile, senza per questo rinunciare ad alcun valore autentico, anzi approfondendo il senso del Vangelo*». Secondo alcune fonti, oggi i musulmani nei Paesi Europei costituiscono il 5,8% della popolazione totale pari a 41,5 milioni concentrati soprattutto in Francia, Germania e Regno Unito. In Italia circa 1 milione e mezzo. Sono decisamente altri dati rispetto a quando scrisse Martini (1990) in cui i musulmani in Europa erano pari a 23 milioni e in Italia circa da 180.000 a 300.000 unità.

La religione

Islam significa letteralmente "sottomissione", intendendo sottomissione a Dio che si è rivelato. Ma non è facile parlare di Islam in termini unitari: come già rilevava Martini, «*noi intendiamo per islam l'insieme di tutte le credenze e pratiche che si richiamano a Maometto*

Continua a pag. 15

No alla politica miope per le moschee

Lo scorso 28 gennaio il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato la modifica alla legge di governo del territorio per l'apertura di nuovi luoghi di culto. Viene introdotto il principio per cui l'apertura di un luogo di culto è considerato un "evento eccezionale" e, in particolare, è introdotta una disciplina più stringente per le confessioni prive di intesa con lo Stato italiano, che dovranno presentare statuti che esprimano il rispetto dei valori costituzionali.

Come *Azione Cattolica* e *Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale* lombardi esprimiamo viva preoccupazione per le modifiche appena richiamate, che ci paiono mettere a rischio il rispetto del principio costituzionale della *libertà religiosa* (art. 19 e 20 della Costituzione), privilegiando un approccio solo preoccupato della sicurezza e punitivo verso alcune confessioni, piuttosto che un atteggiamento positivo, volto a valorizzare il contributo delle religioni per una convivenza che non sia semplice tolleranza delle diversità, ma valorizzazione di esse in vista della costruzione di un popolo che voglia davvero vivere insieme. Alla luce dell'insegnamento di papa Francesco (*Evangelii Gaudium*, 217-237), riteniamo necessaria una politica che si limiti a creare le condizioni perché non ci si dia reciprocamente fastidio *nello spazio*, senza creare le condizioni perché si cammini insieme *nel tempo*, finisce per vendere illusioni e per abdicare al proprio compito fondamentale, tradendo se stessa.

Continua da pag. 14

e al Corano, ben consci della complessità di un simile macrocosmo e delle sue molteplici ramificazioni nei secoli». Oggi più che mai questo è da tenere in considerazione. E ancora: «*l'islam è una religione in cui l'aspetto sociale e civile ha una fondamentale importanza. Anche se i musulmani nel mondo sono oggi diversi per origine etnica e correnti religiose interne e sono cittadini di diversi stati indipendenti, rimane però vero che la fede musulmana è di per se stessa un universalismo che oltrepassa le frontiere e rimane sensibile a grandi appelli al ritorno alle origini, così come avviene oggi nei movimenti fondamentalisti. Se non è facile parlare di islam in generale, in conseguenza della storia molto complessa e ricca di questa religione; più difficile ancora è definire il fenomeno dell'islam tra noi, dell'islam in Europa*». *Secondo Martini, si tratta allora di rispondere a questa domanda: «che cosa dobbiamo pensare noi cristiani oggi dell'islam come religione?*»

Fabio Perego

(2 – continua)

Qui Caritas

I volontari del Centro di Ascolto della Caritas Parrocchiale ringraziano i bambini e le famiglie della Scuola Primaria Parificata "**Cuore Immacolato di Maria**" per la raccolta viveri realizzata durante la Quaresima, un modo per condividere con chi ha bisogno mettendo in pratica l'annuncio gioioso del Vangelo. Come ha scritto Papa Francesco: "*La Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecitata nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre Misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore.*"

Grazie ancora per la sensibilità e la generosità dimostrata nell'accogliere la proposta della Caritas per sostenere numerose famiglie del nostro paese che si trovano in grave difficoltà economica.

I volontari del Centro di Ascolto

TESTIMONIANZA DI UNA CATECHISTA

Pensieri ad alta voce

Nella notte della vigilia di Pasqua ero molto strana: mentre partecipavo alla Veglia, tra canti e letture, ero molto coinvolta. Il parroco nella sua omelia ha cercato di risvegliare, di rinvigorire in noi l'essere testimoni della fede. Da quando è arrivato mi interrogo, cerco dentro di me una risposta ed è molto complesso. Nel giorno di Pasqua il sacerdote - anche lui - 'ce l'aveva con la fede', e insisteva: *che cosa chiede a noi Gesù? che cosa noi chiediamo a Gesù? e in che modo?* Mentre lui parlava, pur ascoltando, ho fatto un po' di luce nei miei pensieri: che cosa Gesù chiedeva a me?

Io sono una catechista; ho attraversato ed attraverso tutt'ora un periodo molto combattuto, tanto che, durante le confessioni dell'Avvento e dopo, ero così demoralizzata, che ho sfogato tutte le mie lacrime nella Cappella di Lourdes davanti alla Madonna, per non farmi vedere, e, tra le lacrime, avevo deciso di mollare, non volevo più continuare a fare la catechista. Certo i bambini ce la mettono tutta a far perdere la pazienza, ma non sono i bambini il problema (loro si comportano come tali), sono io che devo cambiare, maturare nella fede: come faccio? Il Confessore mi ha rassicurato, mi ha incoraggiata a non mollare, ma non ero tranquilla; l'ho detto anche ad alcune mie colleghe: mi hanno raccontato le loro esperienze e mi hanno incoraggiata a continuare. Con questi consigli, un giorno volevo smettere, l'altro no.

Ricominciando a gennaio il mio servizio di catechista ero convinta di continuare sì, forse anche l'anno prossimo, ma non oltre. In questi mesi tutto è cambiato: credo che lo Spirito Santo ci ha messo lo zampino; continuo a prepararmi per quanto mi è possibile, però io voglio raccontare ai bambini ciò che sento veramente, il mio vivere la conoscenza di Gesù.

L'interrogativo che mi sono posta durante l'omelia "mentre il Sacerdote parlava" ha avuto quindi la risposta: il mio stare con Gesù, la conoscenza di Gesù, si esprimono nel catechismo. Il mio cammino di fede è il "filo", il "legame" con Gesù, che mi chiede di mettermi in gioco attraverso il catechismo ed è per questo che non devo smettere di fare la catechista.

Con questi pensieri nella testa, sono cambiata; nel partecipare alla Messa ho la consapevolezza di dover accrescere quel legame: superare le difficoltà è molto faticoso, certo, ma con l'aiuto dello Spirito Santo, che spazza i dubbi e le incertezze, ce la farò.

Il giorno di Pasqua era la figura di Maria di Magdala, l'indemoniata a cui Gesù ha scacciato i demoni, e lei lo ha seguito; il Lunedì dell'Angelo, alla Messa delle ore 11, il sacerdote nell'omelia ha tratteggiato la figura di Pietro: lui, che ha rinnegato Gesù tre volte, dopo la morte di Gesù ha capito che Cristo gli era vicino e gli ha dato il coraggio di annunciare la Resurrezione; quindi ha fatto il paragone con noi: umili peccatori che, con Gesù accanto, troviamo il coraggio di annunciarlo.

Maria Schillaci Catalano

Settimana vocazionale giovani

Lunedì 23 marzo alle 15 si sono aperti i cancelli dell'oratorio maschile per l'esperienza della ***settimana vocazionale giovani 2015***, anche se gli stessi avevano preparato le stanze già il giorno prima...

E' stata un'esperienza molto intensa che, a differenza di campeggio, vacanze o due-giorni, risulta la più efficace per mostrarci come siamo veramente nella nostra normalità quotidiana! La settimana è stata caratterizzata anche da momenti forti come la partecipazione alla serata di ricordo nel primo anniversario dell'uccisione delle tre bambine albanesi da parte della madre, che data la sua fragilità, ha lasciato il padre solo, senza le donne che più aveva amato.

La disposizione delle serate poi è stata un po' insolita: il primo giorno abbiamo assistito alla visione del film **'La masseria delle allodole'**, dedicata al genocidio armeno perpetrato dai nazionalisti turchi durante la prima guerra mondiale, che ha portato al quasi totale annullamento della minoranza cristiana presente in Turchia.

La seconda serata è stata spesa nella visita al seminario del PIME di Monza, a trovare il nostro aspirante missionario Alessandro Canali, che alloggia insieme ai nostri ormai amici Ace, Bala e Joseph.

Il mercoledì è stato dedicato come già dicevo al ricordo del delitto di Chiuso, in un incontro realizzato con la collaborazione della Casa sul Pozzo, gestita da Padre Angelo Cupini, e la comunità albanese presente a Lecco. E' stato il momento più toccante di tutta la settimana, perché abbiamo assistito allo scorrere delle *slide* che raccontavano la commemorazione avvenuta nel paese natale di Bashkim Dobrushi, il padre, celebrata in corrispondenza dell'anniversario esatto, il 9 marzo. In quella occasione abbiamo potuto apprezzare la grande prova di unione della comunità lecchese e la sua discrezione: l'accaduto infatti non è stato pubblicizzato e la vicenda non è salita alla ribalta nazionale. Un'ulteriore piacevole sorpresa è stata quella riguardante il ricordo di questi tre piccoli angeli, ovvero il fatto che le loro lapidi fossero a forma di cuore, e che alla comunità di Lecco si sia emulato il gesto di un'offerta di dolci come quelli posti sulle tombe dalle famiglie e raccolti dai bambini.

Il giorno seguente è stato dedicato alla testimonianza dell'associazione di evangelizzazione di strada *Nuovi Orizzonti*, della quale ci ha stupito la conversione di molti giovani, che a loro detta, grazie all'aiuto di Dio, con il quale ormai si sentono in dialogo, sono riusciti a sollevarsi dai loro sbagli, difficoltà, fragilità o ancora hanno trovato una realizzazione. Dopo un interessante dialogo, siamo stati invitati a leggere il Vangelo del giorno, e, scegliendone una frase, farne la sintesi della nostra attività giornaliera.

Il venerdì abbiamo vissuto insieme una piccola veglia, cui è seguito un momento di riflessione e verifica comunitaria. L'indomani, in prima serata, abbiamo vissuto la *Traditio Symboli* dove l'arcivescovo Angelo Scola ha posto l'accento sull'importanza dell'amore al giorno d'oggi, a volte troppo banalizzato. Per chi voleva, c'era la possibilità di rimanere a dormire in oratorio, alla fine si è rivelata una scelta coraggiosa, dato la concomitante adozione dell'ora legale!

La domenica sera, a seguito del dovuto riordino delle stanze, per chi voleva, c'è stata la possibilità di concludere la settimana di vita comunitaria all'insegna della convivialità con la cena in *hamburgeria*.

Gabriele Sampietro

Appunti di formazione

Carissimi Valmadreresi, lo scorso gennaio ho avuto occasione di partecipare a quattro incontri organizzati dal PIAMS (Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra) di Milano, qui nella nostra parrocchia. Consapevole dell'importanza del ruolo (far parte di un coro liturgico) mi sono sentita in dovere di meglio approfondire questa tematica che fin troppo spesso è mal capita.

Inizio usando le stesse parole del foglio illustrativo:

"Primissimo frutto della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II, l'ordinario della Messa *rappresenta il tessuto base della celebrazione Eucaristica e il modello per gli altri riti. Un testo non sempre ben conosciuto e valorizzato ma che - grazie alle potenzialità offerte - è un potente strumento a servizio dell'assemblea celebrante e dell'espressione celebrativa della sua fede. Scrissero infatti i Padri conciliari: 'l'ordinamento rituale della Messa sia riveduto in modo che appaia più chiaramente la natura specifica delle singole parti e la loro mutua connessione, e sia resa più facile la pia e attiva partecipazione dei fedeli' ".*

A tal fine l'istruzione *Musicam sacram* avrebbe invitato a educare i fedeli – soprattutto nelle Messe cantate – a intervenire nelle parti dialogate e ad eseguire i canti fissi della Messa.

La cosa importante che mi ha colpito è stata la metafora della 'cornice rituale'. La Messa è costituita da due parti, la *Liturgia della Parola* e la *Liturgia Eucaristica*, essenza del culto. Poi correlati ci sono i riti d'introduzione e i riti finali che costituiscono la 'cornice rituale' di tutta la messa. Osservando una cornice balza all'occhio quando questa rispetto al quadro risulta essere per eccesso o per difetto disarmonica.

Le parti che precedono la *Liturgia della Parola*, cioè l'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il Gloria e l'orazione all'inizio dell'assemblea liturgica, hanno un carattere d'inizio (exordii), d'introduzione (introductionis) e di preparazione (praeparationis). Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'eucaristia. Ci tengo a sottolineare che dall'inizio alla fine, la liturgia sarà un dialogo tra Dio e il suo popolo in vista della comunione realizzata dal sacrificio eucaristico. I fedeli sono condotti '*per ritus et preces*'. L'*Ordo* attuale conserva al canto d'ingresso il suo posto e la sua funzione: dà inizio alla celebrazione, favorisce l'unione dei fedeli, introduce il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagna la processione del sacerdote e dei ministri. L'importanza dell' ascolto della *schola* ha una sua validità liturgica e pedagogica per tutti i vari tempi liturgici e deve essere vista come parte integrante dell'assemblea liturgica. L'assemblea liturgica è la Chiesa di Cristo con doni e carismi particolari e complementari.

Non mi voglio dilungare oltre perché il discorso è molto ricco e penso che solo un ministro preparato possa descrivere al meglio tutti i punti che compongono una liturgia. Per quello che mi riguarda le conclusioni che posso trarre sono quelle di consigliare a ciascuno di approfondire queste tematiche per non cadere sempre nella sola forma di giudicare l'operato di un gruppo.

Posso dire che sono contenta di far parte della Corale Santa Cecilia perché a conoscenza di tutto ciò posso affermare che la preparazione del coro è verso questa direzione. Una volta appreso il significato di certe scelte non si può far altro che metterle a frutto.

Norma Valsecchi

Veglia di preghiera per il lavoro
Perchè nulla vada perduto

Con il brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci che ha fatto da sfondo alla veglia, i grandi temi legati all'alimentazione si sono intrecciati a quelli inerenti il mondo del lavoro. Per spiegare meglio questo connubio don Walter Magnoni - responsabile dell'Ufficio diocesano per la vita sociale - ha sottolineato che:*"Per effetto della mancanza di reddito, dovuta alla crisi economica, il numero delle persone sotto la soglia della povertà è in aumento. Pare che non vi siano risorse per tutti. Eppure proprio l'episodio evangelico mostra come risorse apparentemente limitate possono diventare il volano da cui ripartire per rendere più umana la vita".*

La veglia presieduta dal card. Angelo Scola davanti a circa seicento persone, quest'anno si è svolta a Lecco, presso lo storico stabilimento dell'ICAM significativa azienda del settore alimentare, si è articolata in tre momenti: '**Come potremmo comperare il pane**' (Il problema dell'emergenza alimentare causata anche dalla disoccupazione); '**C'e qui un ragazzo**' (l'impegno dell'uomo per rendere la vita più umana) e '**Perché nulla vada perduto**' (riflessione su stili di vita attenti a condividere ed evitare sprechi) e si è conclusa con la riflessione dell'arcivescovo.

Nello svolgersi della serata si sono alternate letture di brani significativi, filmati e quattro testimonianze. Quattro situazioni diverse del mondo del lavoro presenti nel nostro territorio, apparentemente negative e senza sbocco ma che - con la voglia di rimettersi in gioco, l'aiuto degli amici o della comunità - hanno trovato una soluzione.

Papa Francesco sottolinea nell'*Evangelii Gaudium* (uno dei testi citati durante la veglia) che: *"In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli "Voi stessi date loro da mangiare" e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" …richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità di vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni".*

Il cardinale ha cercato di portare a sintesi tutte queste riflessioni emerse, nonché le testimonianze, in particolare ha sottolineato come oggi "***Dobbiamo lavorare per il lavoro***" e successivamente**: "La solidarietà è sempre importante, ma lo è ancor di più in un momento di crisi… può accendere nuove inventive, la generazione di qualcosa di nuovo proprio nelle difficoltà"** e ha continuato: **"La crisi ha picchiato duramente anche sul territorio di Lecco, ma sono convinto che oggi la Speranza è tornata".**

E' stata una serata importante per riflettere sulla cultura del lavoro, e su come non sia giusto abbandonare la speranza, ma cercare nuove strade. Spesso risorse disponibili per la solidarietà possono tramutarsi in volano da cui ripartire. La condivisione, il ragionare in termini di comunità devono essere le pietre da cui partire. Il Signore riesce a 'moltiplicare' le nostre risorse dai nostri pochi sforzi.

Meeting in Turchia

Ancora una volta i ragazzi del CFP Aldo Moro di Valmadrera sono stati i protagonisti di un viaggio. Con il *meeting* in Turchia, che si è svolto nella settimana dal 20 al 25 aprile, si è concluso il **Progetto Comenius 2013-2015**.

Gli alunni di 3^ Falegnami (Davide P. e Fabio B.) e gli alunni di 3^ Meccanici (Marco S., Ullah S. e Riaz F.), accompagnati dalle insegnanti Marisa Cammarata, Patrizia Parolini e Elena Villa, hanno trascorso una settimana a Yalova, città turca che si affaccia sul Mar di Marmara di fronte a Istanbul. Come nelle precedenti esperienze, i ragazzi sono stati ospitati dalle famiglie degli alunni della scuola professionale Aksa e, insieme ai compagni olandesi, lituani, polacchi e cechi, sono stati attivamente coinvolti in numerose attività come la costruzione di giochi elettronici, la creazione di Bonsai e la marmorizzazione della carta. Non sono mancate le attività extra-scolastiche come la visita alla magnifica città di Istanbul, il pomeriggio alle Terme e ai bagni turchi, la visita all'Aksa Factory (azienda tessile di Yalova) e la visita alla città di Yalova con lo spettacolare lungomare. I pranzi e le cene hanno dato la possibilità, ad alunni e insegnanti, di apprezzare la cucina turca attraverso i loro piatti tipici, accompagnati da momenti di danze folkloristiche nelle quali sono stati sempre coinvolti tutti i partecipanti, rendendo questi momenti una preziosa opportunità per entrare a far parte della loro colorata cultura.

A conclusione di questo progetto, possiamo affermare che l'esperienza è stata del tutto positiva, regalando emozioni e un arricchimento culturale a studenti e docenti. Si conclude quindi Comenius 2013-2015, ma il Centro di Formazione Professionale A. Moro è già pronto per partecipare al nuovo progetto europeo **Erasmus Plus** che vedrà coinvolta nuovamente l'Italia con Olanda, Turchia, Repubblica Ceca e Polonia.

Nell'ottica della collaborazione

Giovedì 23 aprile scorso una rappresentanza degli allievi del CFP Aldo Moro ha messo a dimora 30 piantine di ulivo in località Caserta, in un prato sottostante il santuario della Madonna di San Martino. Questa attività si colloca nell'ambito della collaborazione tra il CFP Aldo Moro e l'Amministrazione comunale di Valmadrera, e risponde alla logica di proporre agli allievi attività pratiche in grado di stimolarli ad essere cittadini attivi non solo nell'ambito scolastico ma anche nella vita quotidiana, uscendo dall'ottica della contrapposizione con la società per entrare nell'ottica della collaborazione tra cittadini e istituzioni. Queste attività sono funzionali anche a valorizzare le abilità manuali degli allievi e ad acquisire competenze utili in tutti gli ambiti della vita, compreso quello lavorativo. Ha seguito i ragazzi l'assessore Gianpietro Tentori che, da esperto olivicoltore e da responsabile territoriale di *Legambiente*, ha spiegato loro come gestire al meglio non solo la fase di piantumazione ma anche il ciclo di vita completo di questa pianta che ha una presenza sempre più significativa sul nostro territorio. Anche il Sindaco di Valmadrera ha voluto presenziare all'iniziativa per salutare i ragazzi ed incoraggiarli nel loro impegno a favore del verde pubblico e dell'ambiente.

Apertura baita stagione 2015

Come ormai tradizione, la baita degli Alpini di Valmadrera sul monte Barro, località Vinargino, resterà aperta tutte le domeniche da maggio a settembre. La baita è raggiungibile anche da Sala al Barro (cancello prima del campo sportivo). Ampio parcheggio a quota 400 e, con 20 minuti di salita tranquilla e panoramica, si arriva al piazzale della baita.

31 maggio festa in baita

Anche quest'anno gli Alpini di Valmadrera organizzano, il 31 maggio, la tradizionale festa alpina presso la baita sul Monte Barro in località Vinargino. Quest'anno sono state apportate migliorie alla struttura che renderanno ancora più piacevole la giornata. La festa si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 10.00 - Ritrovo presso la Baita
Ore 10.30 - Alzabandiera
Ore 11.30 - S. Messa al Campo presso il Cippo dedicato ai defunti Alpini
Ore 12.15 - Aperitivo
Ore 12.30 - Pasta al sugo (offerta dagli alpini di Valmadrera).

A seguire giochi con sorpresa finale. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

Valmadrera flash

· Scorci sulla Vallis Mater agraria

Nell'ambito dell'iniziativa **'Valmadrera da scoprire – visite guidate primavera-estate 2015'** segnaliamo l'itinerario con visita guidata '***Scorci sulla Vallis Mater agraria***'; **domenica 10 maggio** dalle 9.00 alle 12.00 le guide dell'associazione *'Luce nascosta'* sono presenti lungo il percorso con visite guidate ogni mezz'ora. Gli spostamenti per raggiungere i luoghi delle visite (Santuario di San Martino, San Tomaso, Taja Sass) sono autogestiti e i partecipanti possono seguire l'itinerario in modo completo o parziale oltre che percorrerlo nell'ordine che preferiscono. La partecipazione è gratuita

· Mostra "Quadro in vetrina"

Il laboratorio artistico di pittura con Rosalba Citera, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Valmadrera, organizza dal 1° al 15 maggio la mostra "**Quadro in vetrina**".

In una cinquantina di negozi del centro di Valmadrera saranno esposti settanta quadri, compresi quelli della pittrice lecchese, che da anni realizza il laboratorio artistico presso il Centro Culturale Fatebenefratelli. "Una buona occasione"- dice Rosalba Citera - *per abbellire le vetrine dei negozi e per gratificare chi ha realizzato i quadri e chi li vedrà".*

CIF- Centro Italiano Femminile

· Gita a Teglio e alla Madonna di Tirano

Il CIF organizza una gita in Valtellina **giovedì 21 maggio** prossimo con partenza alle 8.00 dalla Chiesa dello Spirito Santo e rientro verso le 19.00.
Ecco il programma della giornata:

- Arrivo a Teglio e visita guidata a Palazzo Besta e ai suoi meravigliosi affreschi
- Pranzo in un ristorante tipico
- Nel pomeriggio passeggiata nel centro storico di Teglio e a seguire visita al Santuario della Madonna di Tirano

Per informazioni ed iscrizioni telefonare ore pasti allo 034.583657 (Maria).

· Punto gioco 'Girotondo' - Open day

Mercoledì 10 giugno dalle 16.30 alle 18.30 le educatrici Marta e Monica vi aspettano con i vostri bambini di età compresa tra i 16 e i 36 mesi per un momento di gioco insieme e di conoscenza reciproca.
Il Punto Gioco si trova a Valmadrera presso il Centro Culturale Fatebenefratelli.
Per informazioni: 331.5344878

Anagrafe

Battesimi

Fagioli Giorgia – Conforti Matteo – Rusconi Tommaso – Butti Lorenzo – Dell'Era Roberto – Dell'Era Antonio – Bartolotti Michele – Rusconi Gioia. (tot. 21)

Matrimoni

Gerosa Giorgio con Russo Patricia Marcela. (tot. 1)

Defunti

Miceli Rosina cg. Rocca (a. 77) – Gerosa Serena Maria vd. Rusconi (a. 76) – Mazza Amato Gino (a. 63) – Rusconi Gerolamo (a. 89) – Colombo Rosa vd. Panzeri (a. 89) – Piatti Rachele (a.86). – Dell'Oro Augusta vd. Castelnuovo (a. 95). (tot.35)

Calendario Parrocchiale

Maggio

Domenica 10 VI di Pasqua
ore 11.00 S. Messa di Prima Comunione
ore 15.00 Vespri
Sabato 16
ore 15.30 **Santa Cresima**

Domenica 17 VII di Pasqua
Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali
ore 15.00 Vespri
Martedì 19 preparazione dei Gruppi di Ascolto
Sabato 23 *Raccolta indumenti Caritas*
ore 18.00 celebrazione vigiliare vespertina

Domenica 24 Pentecoste
Festa diocesana delle genti
Rinnovo del Consiglio Pastorale
ore 15.00 Vespri
Martedì 26 Gruppi di Ascolto

Domenica 31 Santissima Trinità
ore 15.00 Vespri
ore 16.00 preparazione e celebrazione comunitaria dei battesimi
Martedì 2 SS. Quarantore
Mercoledì 3 SS. Quarantore
Giovedì 4 SS. Quarantore
Venerdì 5 *Primo venerdì del mese*
ore 9-17.00 adorazione eucaristica a S. Giuseppe

Giugno

Domenica 7 II dopo Pentecoste
ore 10.00 S. Messa con le coppie che festeggiano il 25° 30° 35° 40° 45° 50° 55° 60 anniversario di matrimonio
ore 15.00 Vespri
ore 17.15 benedizione delle mamme in attesa
Martedì 9 incontro conclusivo dei Gruppi di Ascolto
Venerdì 12 *Sacratissimo Cuore di Gesù*
dalle 9 alle 17.00 adorazione eucaristica a S. Giuseppe
Sabato 13
ore 9 in Duomo: ordinazioni sacerdotali

Mese di Maggio 2015

Lunedì

Preghiera con il Rosario al Santuario, in particolare per giovani e adolescenti, ore 20.30

Mercoledì del Mese di Maggio

Preghiera con il Rosario nei Rioni, ore 20.30 (chiesa di S. Dionigi, Cappellina Madonna del Buon Consiglio, Cappellina in Frazione Ceppo, Cappellina in via Parè, Cappellina in via Rio Torto, Cappellina in via Molini, Cappellina in via Belvedere, Cappellina in via Trebbia). Raccomandiamo la Preghiera con il Rosario anche in famiglia. Ogni famiglia individui il giorno della settimana più indicato ai ritmi della vita famigliare.

CAMPEGGI ESTIVI

Primo turno
dal 6 al 12 luglio: III, IV, V elementare (maschi e femmine)

Secondo turno
dal 12 al 22 luglio: I, II, III media (maschi)

Terzo turno
dal 22 luglio al 1° agosto: I, II, III media (femmine)

Quarto turno
dal 1° al 13 agosto: adolescenti

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone